

Gazzetta del Sud 15 Novembre 2007

“Notai la pistola quando il killer si allontanò”

«Oltre a mio cognato Franco Fortugno - che in un primo momento, appresa la notizia della possibile candidatura di Crea, aveva anche manifestato la volontà di non volersi più candidare - neanche l'attuale governatore della Calabria, Agazio Loiero, voleva l'inserimento nella lista del centrosinistra e in particolare della Margherita, alle regionali del 2005, di Domenico Crea, perché persona chiacchierata».

A riferire il particolare, ieri in Corte d'assise, nel corso della 26.ma udienza del processo ai presunti esecutori e mandanti dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, è stato Fabio Laganà, cognato della vittima e testimone oculare dell'omicidio. Il 16 ottobre del 2005, infatti, Fabio Laganà era in compagnia del congiunto e di altre tre persone nell'atrio di palazzo Nieddu, sede quel giorno del seggio delle primarie dell'Unione. Poco prima delle 17,30, il killer entro e sparò da distanza ravvicinata i colpi di pistola contro Fortugno uccidendolo all'istante.

Rispondendo alle domande del pm antimafia Mario Andriago e degli avvocati Rosario Scarfò, Eugenio Minniti e Menotti Ferraci, è toccato proprio a Fabio Laganà, cognato e "braccio destro" sul piano politico di Franco Fortugno, come si è definito, ricordare le sequenze di quel tragico pomeriggio. «Sono stato nel seggio - ha dichiarato - fino alle 15,30 circa: quando mio cognato tornò a palazzo Nieddu. Poco dopo io e Franco ci siamo spostati fermandoci a parlare di politica con altre persone di Locri nell'atrio di palazzo Nieddu. Ad un certo punto ho intravisto la sagoma di una persona vestita di scuro entrare nell'atrio a passo veloce ed esplodere 5 colpi di pistola all'indirizzo di Franco. Dopo aver sparato l'uomo si girò dirigendosi verso l'uscita di palazzo Nieddu. Fu in quel momento che notai che la persona, alta circa un metro e settanta e con in testa un passamontagna o il cappuccio di una felpa, aveva in mano una pistola che notai solo in quel momento».

Dopo la descrizione dell'agguato da parte di Fabio Laganà e la inaspettata presenza, nella tarda mattinata - secondo lo stesso Laganà - all'interno del seggio di due locresi S. D. e V. C.; i pm antimafia Andriago e Colamonici hanno invitato il teste a illustrare l'ingresso in politica e l'ascesa, nelle file della Margherita della provincia di Reggio, di Francesco Fortugno.

Fabio Laganà ha riferito che il cognato, essendo nelle elezioni regionali del 2000, il primo dei non eletti, entrò nel Consiglio regionale nel 2001 al posto del reggino Luigi Meduri a sua volta candidato alla Camera dei deputati e politicamente appoggiato nelle elezioni dallo stesso Fortugno. «Nella sua prima legislatura - ha aggiunto Laganà - Franco Fortugno si è impegnato per cercare di far prevalere due principi: la moralizzazione della politica e la lotta agli sprechi specie nella Sanità. «Fortugno ha dichiarato ancora Fabio Laganà - considerava le cliniche private che c'erano nella Jonica», facendo, ad esempio, riferimento a quelle di «Antonimina e Melito Porto Salvo» autentici «carrozzoni di spreco».

Pure su alcune nomine dei manager delle Aziende sanitarie della Calabria Fortugno usò pubblicamente la clava. «Con un'interrogazione all'allora governatore Chiaravalloti - ha sostenuto Laganà - mio cognato criticò duramente alcune scelte, considerandole non all'altezza,

fatte dall'assessore alla Sanità Giovanni Filocamo. Neppure del successivo assessore alla Sanità Luzzo mio cognato espresse un giudizio positivo».

Elezioni regionali del 2005.

«Quando Franco - ha dichiarato Fabio Laganà - capì, in un riunione a Lamezia, che Domenico Crea sarebbe entrato nel centrosinistra e candidato, ribadì la netta contrarietà anche al deputato della Margherita Nicodemo Oliveirio, che gli disse: "Franco te la prendi, tu la responsabilità di perdere 13 mila voti?"».

Rispondendo sempre alle domande dei pm, Laganà ha aggiunto che «la candidatura di Crea era appoggiata dall'on. Luigi Meduri il quale aveva a sua volta ottenuto il sostegno di Crea alla candidatura alla Camera e al quale aveva anche promesso visibilità in alcuni enti sub-regionali, in particolare nell'Afor. Comunque - ha aggiunto Laganà - la candidatura di Meduri era sostenuta, all'epoca, da altri uomini del centrodestra come Pietro Puda e l'ex parlamentare di Forza Italia Giovanni Filocamo».

Il tentato ribaltone al Comune di Reggio e il posto alla Regione a Domenico Crea. «A settembre del 2005 - ha riferito in aula Fabio Laganà - mio cognato Franco, parlando del Comune di Reggio, mi confidò che Demetrio Vaccari e Luigi Meduri si erano incontrati e il primo chiese al secondo di trovare due consiglieri comunali di maggioranza disposti a passare nel centrosinistra in modo da far venire meno la maggioranza del sindaco reggino Giuseppe Scopelliti. Il disegno era - ha precisato - che Naccari si sarebbe candidato a sindaco di Reggio lasciando il posto in Consiglio regionale, in caso di elezione, a Domenico Crea

I rapporti tra Fabio Laganà e Alessandro e Giuseppe Marcianò, padre e figlio, ritenuti dall'accusa i due presunti mandanti dell'omicidio. «Essendo di Locri - ha dichiarato Fabio Laganà - li conosco entrambi ma non ho mai avuto con loro rapporti di frequentazione. So che Alessandro Marcianò si candidò alla fine degli Anni '80 alle elezioni comunali di Locri e che nel 2005, assieme al figlio, sostenne Domenico Crea, mentre nel '96 aveva appoggiato il deputato Giovanni Filocamo. Mi risulta che nel 2000 Marcianò sostenne Pietro Puda e nel 2001 la candidatura alla Camera di Luigi Meduri». Il processo è stato aggiornato a domani: di scena Agazio Loiero e il segretario nazionale del Pri, Francesco Nucara.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS